06POL02A0608 ZALLCALL 11 20:01:24 08/05/00

Sicilia, nasce la giunta Polo-centro

L'esecutivo Leanza ottiene i voti ma si apre la crisi nel Ppi

PALERMO Cinquantuno voti a favore, 14 contrari. Dopo le polemiche e le fratture, il nuovo governo siciliano formato dal Polo e dai centristi dissidenti fuoriusciti dai partiti del centrosinistra ha ottenuto la notte scorsa la fiducia dell'Assemblea regionale. Tutto è andato come previsto, anche se il dibattito è stato lunghissimo, ha subito vari rinvii e la votazione è avvenuta soltanto nel cuore della notte. Venticinque deputati dell'Assemblea non hanno partecipato al voto.

La giunta presieduta dall'ex Udeur Lanza è formata da sei assessori del Polo e da altri sei provenienti da Udeur, Ppi, Rinnovamento italiano, tutti già espulsi dai rispettivi partiti.

È il 54esimo governo in 54 anni e questo è soltanto uno dei dati emblematici di una situazione davvero singolare: l'elezione della giunta lascia i partiti centristi a pezzi, con strascichi di polemiche con la sinistra, anche se appare soprattutto il Ppi a pagare il prezzo più alto per l'operazione. Il segretario regionale dei popolari Fausto Spagna ha deciso di sostenere il governo Leanza e si è per questo dimesso, in aperto dissenso col segretario nazionale del partito Castagnetti.

«Lascio - ha detto durante il suo intervento - che il partito sia rappresentato da amici che interpretano una linea nella quale non mi sono a volte riconosciuto». A notte fonda è arrivato il suo voto palese a sostegno del governo Leanza e quel punto la frattura è diventata incolmabile. Anche se nel Ppi si levano molte voci per superare la situazione: «I popolari - dice il sosttosegretario Lauria - sono quelli che per coerenza e lealtà col quadro politico nazionale forse stanno pagando il prezzo più alto, ora occorre mettere in atto un'azione di superamento degli strappi operati in Sicilia in un contesto sempre di coerenza ma anche di attenzione per la specificità della situazione».

Il presidente della giunta Leanza ha ribadito le motivazioni che l'hanno indotto alla spericolata operazione: «Il nuovo governo vuole realizzare alcune cose che consentano anche alla prossima legislatura di funzionare meglio». Lo stesso leanza si è detto fiducioso «anzi, quasi certo» che alle prossime elezioni regionali «si voti con un sistema diverso». Il presidente è infatti intenzionato a presentare in ogni caso un disegno di legge per la riforma elettorale, anche se il parlamento nazionale riuscisse ad approvare definitivamente il nuovo statuto regionale.

L'andamento di questa legislatura siciliana è infatti emblematico. Il primo governo fu presieduto da Giuseppe Provenzano di Forza Italia, sostenuto dal Polo. Rimase in carica fino al '98. Gli successe Giuseppe Drago, Ccd, sempre sostenuto da una coalizione di centrodestra. Nel novembre del '98 la nascita dell'Udeur ribaltò la situazione e consentì la nascita della giunta del diessino Capodicasa. L'esponente della Quercia rimase in carica fino al novembre dell'anno scorso, quando, dopo aver rimesso il mandato «per un rilancio della coalizione» formò un secondo esecutivo con l'ingresso dei socialisti siciliani e di Rifondazione. Il 21 giugno scorso anche questa giunta è entrata in crisi, prima del controribaltone che ha riportato nuovamente la Sicilia nelle mani del centrodestra.

Un'operazione che all'inizio molti hanno preso sottogamba ma che si è risolta in un danno evidente per i partiti centristi e probabilmente anche per la Sicilia.

MAFIA

Fassino: tempi brevi per la modifica del rito abbreviato

«Il disegno di legge sul rito abbreviato che integra la Carotti potrà essere adottato rapidamente». Lo ha detto il ministro di Giustizia Piero Fassino, conversando con i giornalisti a margine dell'incontro al Caffè della Versiliana. «Il disegno di legge sul rito abbreviato che integra la Carotti, impedendo quella contraddizione che si era verificata e cioè che anche i mafiosi che hanno commesso reati gravi potessero avvalersi della possibilità con il rito abbreviato di evitare l'ergastolo, è già all'esame delParlamento».

Secondo Fassino, il testo del disegno di legge è stato «già assegnato al relatore» e quindi i tempi dovrebbero essere rapidi. Il ministro si è detto convinto che alla ripresa di settembre «sarà uno di quelli che verrà esaminato in via prioritaria».

Il Guardasigilli, in proposito, si è dimostrato ottimista: ha sottolineato che sul disegno di legge che modifica e integra la Carotti «c'è stato un largo consenso politico» e quindi «presumo che possa essere modificato rapidamente».

«La sinistra non ci deve mortificare»

Intervista a Mastella: «L'alleanza rischia di saltare»

PAOLA SACCHI

ROMA AttentoVeltroni, attenta sinistra, «i matrimoni non sono indissolubili» e la nostra ormai rischia di essere un'unione «senza amore». Quindi, «l'alleanza salta», se vi «mettete a difesa di un fortino assediato che fa incetta di seggi e collegi elettorali, prevedendo una sconfitta nel 2001, se non manifestate attenzione alle esigenze del centro: vicende come il Gay pride non aiutano...».

Clemente Mastella, segretario dell'Udeur, dalle sue vacanze a Positano rilascia la sua prima intervista a "l'Unità on-line». E l'intervista con il segretario dell'Udeur, proprio nel giorno in cui in Sicilia viene varata la giunta che vede il Polo alleato al centro, parte da qui, dall'augurio che Mastella fa al nostro giornale: «Mi auguro che "l'Unità" possa tornare presto in edicola. A partire dagli anni giovanili "l'Unità" è stata sempre nel novero dei giornali che al mattino scorrevo».

Allora segretario, lei, in una lettera aperta a "Il Corriere della sera", in risposta all'editoriale di Galli della Loggia, pur ribadendo le differenze anche profonde tra voi e Berlusconi, dice che i matrimoni non sono indissolubili. Quindi, un suo ritorno con il Polo non deve essere ritenuto impossibile?

«Se uno elimina le ragioni della difficoltà e stabilisce la convivenza matrimoniale e politica, allearsi è possibile con tutti, anche con Berlusconi.

Ma non solo con lui. Vorrebbe dire che è cambiato lui e siamo cambiati noi».

Intanto, Cossiga plaude alla sua posizione e dice che Berlusconi rispetta la vostra storia. E la sinistra?

«A volte c'è da parte della sinistra un atteggiamento che crea una qualche difficoltà a chi avuto la nostra storia. Se questi atteggiamenti fossero messi da parte, verrebbe aiutata l'idea che è stata anche degasperiana del centro che dialoga con la sinistra. Però il centro va rispettato così come il centro deve rispettare tutti gli altri.

Mortificare il centro aiuta solo la fuoriuscita dal centro di quanti hanno idee che certamente sono molto diverse da quelle che fino ad ora manifesta Berlusconi. Se, invece, la sinistra gioca o a fare la sinistra pseudo-rivoluzionaria o a far la sinistra più da salotto o a modellarsi come sinistra più impegnata sui diritti civili che sul piano sociale, una difficoltà si crea».

Margini per restare insieme ce ne sono?

«I matrimoni non sono indissolubili, ma quando ci sono certamente vanno verificati. E questo non dipende soltanto da noi, ma anche dalla sinistra».

Intanto, la nuova giunta regionale votata proprio ieri in Sicilia non rischia di essere una sorta di prova generale di un futuro matrimonio politico tra voi e il centrodestra?

«Non è così. Anche i dirigenti locali dei Ds lì riconoscevano che l'unico governo possibile era questo, un governo di tutti anche per l'impossibilità di andare al voto».

Amato candidato premier è per voi un ostacolo?

«Suppongo di no, anzi, francamente no. Alla festa di Telese speriamo di scegliere il nostro candidato. Amato deve spingersi ad essere sempre più leader.

Mi auguro che lo possa essere».

Cosa dovrebbe fare subito la sinistra per eliminare queste difficoltà che lei ha indicato?

«Se la sinistra restringe i margini o sul piano elettorale o altro e pensa così di difendere il fortino assediato in attesa di eventi migliori, l'alleanza elettorale finisce per saltare».

Difendere il fortino assediato in questo caso cosa significa?

«Fare incetta di seggi, di collegi elettorali... magari pensando che tanto si perde e quindi meglio a questo punto escludere gli altri.

Ripeto: se fosse così l'alleanza salta».